1. **Padre Iacopo, Lei ha fatto per la prima volta l'esperienza di condurre Esercizi Spirituali all'OCDS in Campania e in Puglia. Quale aspetto l'ha colpita di più?**

Ho avuto una bellissima impressione. Non solo la novità, perché è la prima volta in cui "predico" all'Ordine Secolare, non solo per la scoperta di questo nuovo mondo, ma anche per i contenuti sia a Maddaloni che qui, a Jaddico.
In questi giorni ho vissuto più o meno la stessa esperienza, ho visto tanti laici desiderosi di capire concretamente il tema trattato. I religiosi talvolta "si mettono a filosofeggiare", invece molti di voi mi hanno chiesto: «concretamente questa offerta della vita come la vivo nel mio stato di vita? Sul lavoro? In famiglia?». Questo desiderio di incarnare è bellissimo, e mi fa molto bene per evitare le astrazioni in cui può incappare uno studioso o un consacrato. Mi avete fatto sentire il mondo, questo desiderio bello di essere sale della terra, luce del mondo. Vedere questa vostra grandissima curiosità, l'aver visto tuffarvi nei libri per acquistare le pubblicazioni della nostra casa editrice. È bellissima questa sete che nasce dall'aver capito che abbiamo un tesoro immenso nei nostri santi, valevole per l'oggi. Spesso, a torto, tra confratelli ci si demoralizza, ci si dice che è inutile parlare di mistica, di offerta come vittima come ha fatto Teresina, queste sono cose che non parlano all'uomo contemporaneo. E non è vero. Vedo tantissimo desiderio da parte vostra, uomini e donne contemporanei, immersi nel mondo, di assaporare questi tesori.
Vedere questa sete è stata per me la cosa più bella.

Gli stessi Esercizi in due regioni diverse, data l'estensione della nostra realtà carmelitana che comprende comunità campane, lucane e pugliesi. Ci può dire una cosa bella che ha vissuto con noi?

Per me venire al Sud è sempre una gioia, vengo dal Sud. Al di là dei cliché, il Sud ha una cosa bellissima: ho riscontrato sia qui in Puglia che in Campania la fede vissuta con gioia, con una espansività, un'estroversione, un umorismo che al Nord non ritrovo. Anche Papa Francesco evidenziava questo nel parlare dei popoli del Sud della Terra. Addirittura Clive Staples Lewis parla di un Nord e di un Sud nella teologia. Anche la teologia può essere fatta in modo più dogmatico, astratto, oppure in maniera più concreta, più esperienziale. Le categorie Nord e Sud sono molto interessanti, e qui l'ho vissuto incarnato il vero Sud che ha le sue ripercussioni da un punto di vista teologico, spirituale. Astor Piazzolla lo sintetizza così: "Vuelvo al Sur como se vuelve siempre al amor" "Torno al Sud, come si torna sempre all'amor".

In questi giorni di esercizi spirituali e di suggerimenti utili alla vita quotidiana di noi Carmelitani Secolari quale esperienza nuova ha vissuto?

L'esperienza bella, nuova, concreta è questo santuario di Jaddico che mi ha incantato. Mi era stato raccontato, ma vederlo, starci è diverso, la storia di Teodoro non la conoscevo. Ha delle profondissime spiegazioni teologiche il fatto che la Madonna abbia scelto questo posto, questo pezzo di muro, questo rudere così imperfetto. È bellissimo: la Madonna per fare le sue meraviglie parte da un moncone, da una cosa a cui non daresti un soldo. La nostra vita è così. Penso che Maria abbia scelto questo posto per darci questa speranza, spesso nella nostra vita ci sentiamo dei rottami, poveracci, con le gomme a terra, siamo come questo pezzo di muro, però questo pezzo di muro che teatro di meraviglie può diventare! Questo non è successo solo qui, qui l'ho visto con una particolare bellezza, è un po' lo stile di Dio che agisce così. Dio sceglie la pietra scartata che diventa pietra d'angolo. Tanti santi, tanti artisti l'hanno capito, tra questi anche Gaudí, l'artista catalano autore della Sagrada Familia (è in corso la sua beatificazione). Il vero nome della "Sagrada Familia" è "tempio dell'Espiazione", è un edificio legato alla spiritualità dell'offerta, della riparazione. Gaudí per rendere visibile questo significato sulle guglie della "Sagrada Familia", sul punto più alto ha scelto di scolpire come decorazione le erbacce che sono sui marciapiedi dei quartieri popolari di Barcellona. Un'erbaccia è diventata decoro: invece di usare le foglie di acanto, i fiori di ligustro, piante nobili, ha fatto le decorazioni dei punti più alti, più nobili con queste erbacce. È quello che Dio fa con noi, prende il nostro niente e lo mette nel punto più alto, più nobile. È questo che ho visto in questo santuario, il fatto che sia aperto anche di notte è una cosa bella, perché sono poche le chiese aperte di notte per l'adorazione perpetua. All'inizio della mia conversione, tante volte andavo in chiesa di notte, magari dopo serate di baldoria… succede che si comincia a sentire un richiamo nei momenti in cui meno te lo aspetti.

Il tema degli Esercizi "L'eredità di Papa Francesco. Una spiritualità dell'offerta della vita", parte da una sua pubblicazione: "Nessuno ha un

amore più grande". Quale cammino lei ha fatto nel percorso di preparazione e di presentazione di questo tema di spiritualità che incide sulla nostra esperienza di vita di Carmelitani Secolari?

Non ho semplicemente ripreso il mio libro facendone una sintesi. Tutta la prima parte sull' enciclica Dilexit nos, è una parte nuova che ho scelto per voi, l'enciclica è stata pubblicata di recente. Nella Dilexit nos Papa Francesco parla della spiritualità dell'offerta della vita per tutti. Abbiamo visto che dietro la Dilexit nos c'è la Gaudete et Exsultate.

C'è il rilancio alla chiamata universale per tutti nella via dell'offerta, quindi, è chiaro che per voi ho sottolineato questo aspetto. L'ho ricalcato anche nella parte biblica, ho accentuato molto il discorso del sacerdozio universale dei fedeli, sulla spiritualità dell'offerta della vita ho scelto quello che si presta di più alla chiamata universale alla santità, tralasciando invece questioni più tipiche della storia della spiritualità: i vari capitoli della spiritualità vittimale, la spiritualità riparatrice del Medioevo, altre cose più da addetti ai lavori; poi ho dovuto fare anche una selezione dei nostri santi del Carmelo, perché sono tantissimi.
Io avrei parlato di Teresa di Gesù, su cui sono uno specialista, Teresa parla moltissimo dell'offerta della vita: "il minimo che si possa offrire è la propria vita", lei insiste molto su questo tema, quindi si sarebbe prestata benissimo a questo scopo. Per voi, invece, ho scelto Teresa di Gesù Bambino, innanzitutto perché Papa Francesco la cita molto nella "Dilexit nos", e poi perché è la santa più grande dei tempi moderni, è la santa della "piccola via", è quella che più di altri santi carmelitani si presta ad un cammino nel mondo per la sua universalità, la semplicità, la simpatia. Ho creduto che il suo messaggio fosse più utile per voi. I criteri di scelta sono stati questi.

La sua opera potrebbe includere santi laici e non solo religiosi?

Tra i possibili ampliamenti del mio libro come esempi di santità dell'offerta della vita si può trovare una vasta gamma di laici e di coniugi: i coniugi Martin, ad esempio, hanno entrambi offerto la loro vita. Ma queste cose richiedono approfondimento, non ne posso parlare in modo superficiale.
Nell'esortazione apostolica Gaudete et exsultate sulla chiamata universale alla santità Papa Francesco indica come primo esempio la beata Gabriella Sagheddu, una monaca: infatti sarebbe riduttivo vedere la monaca solo come modello per le monache e non anche per le persone coniugate. Nella Chiesa c'è la comunione dei santi per cui possiamo trarre esempio, insegnamenti dalla storia di santità dagli sposi e dai religiosi, a prescindere dal proprio stato di vita. Sollecito i laici coniugati a scoprire cosa significa offrirsi come sposi. I coniugi Quattrocchi, francescani secolari, ma anche Lelia e Ulisse Amendolagine, carmelitani secolari, sono prati del Carmelo da esplorare, come sono da scoprire i nostri santi tutelari. Esorto a conoscere gli autori del mondo laico che parlano della famiglia in modo

profondo e brillante, ad esempio Fabrice Hadjadj con l'opera La mistica della carne. La riparazione è la guarigione del mondo e di tutte le sue ferite.

Come introdurre il concetto di riparazione ai giovani delle Scuole Superiori?

Occorre parlare dell'amore sponsale. Quando evangelizziamo dobbiamo avere la fiducia che lo Spirito Santo ci precede. Non è qualcosa che noi dobbiamo portare agli altri, nei giovani è così, loro sono già pieni di Spirito, di sete spirituale, hanno voglia di conoscere anche cose che non riteniamo siano interessanti per loro. Se comunichiamo bene lo spirito di riparazione, i giovani lo sentono subito, proprio perché sentono un profondo bisogno di prendersi cura di questo mondo rovinato, prendersi cura delle relazioni. Vengono da famiglie sfasciate, la sessualità è un concetto liquido, in frammenti, perciò se si parla loro di una via per "incollare" i frammenti, penso che subito si animino. La canzone dei Coldplay Fix you, Ti ripararò ne è un chiaro esempio.
Dobbiamo renderci conto che le riparazioni che facciamo noi servono a mettere delle toppe, sono di emergenza e di breve durata. Bisogna insegnare ai giovani che c'è un Riparatore fantastico. I giovani sentono il bisogno delle riparazioni, devono scoprire il Riparatore. Occorre proporre attività concrete di riparazione, la donazione del sangue, un gesto concreto per vivere lo spirito di offerta, oppure un'attività di assistenza.
Questi discorsi non rimangano idee ma diventino per noi tutti gesti, pratiche concrete di riparazione ai tanti feriti, emarginati, abbandonati. Il primo modo per mettere in pratica quello che abbiamo vissuto in questi giorni è di trasferirlo in atti concreti di offerta, per essere di aiuto alle persone bisognose, agli ultimi con cui Gesù si immedesima.

Francesca Napolitano ocds
Carmen Penna ocds
Nicola De Nicolò